

LA CITTA' ACCOGLIENTE

Caro amico,

ti scrivo per raccontarti cosa mi è accaduto oggi ed è stata un'esperienza fantastica. Ho preso la mia bicicletta e ho fatto un giro per la mia città, è stato bellissimo ma soprattutto diverso dal solito; pedalavo per le strade del centro, su strade lisce, senza fossi o parti sconnesse, non vi erano macchine, solo pedoni, TUTTI potevano scendere o salire dai marciapiedi, anche chi era su sedia a rotelle grazie a inesistenti barriere architettoniche. Il centro storico era pieno di persone che andavano in giro senza alcuna preoccupazione, chi in bici, chi sui monopattini, chi a piedi, chi su sedia a rotelle ma niente macchine, poiché era chiuso l'accesso ai veicoli in determinate zone. Mentre passavo tra le strade ero affiancata da palazzi, tecnologici e moderni, e in cima ad ognuno di essi vi erano tanti pannelli blu, sembravano quasi tante mattonelle di un blu acceso che risplendevano e riflettevano la luce del sole, illuminando le stanze dei palazzi vicini....erano pannelli solari. Le strade erano affiancate da alberi, alberi pieni di foglie verdi, di un colore così acceso che sembravano quasi disegnate da un artista o come quelle che si vedono nelle storie dei cartoni animati; i cespugli che accerchiavano gli alberi e contornavano le strade erano pieni di fiori, fiori di tutte le specie e di tutti i colori, mi sembrava di pedalare dentro un quadro di Monet e intanto respiravo a pieni polmoni quell'aria che profumava di pulito. Pedalando, senza accorgermene, sono arrivata sulla litoranea di ponente, era tutto diverso da come lo ricordavo, infatti, mentre pedalavo sulla lunga pista ciclabile separata dalla zona per i pedoni, guardavo a destra e vedevo il mare, un mare limpido privo di segni di inquinamento, di un turchese cristallino. La sabbia era pulitissima, sembrava una spiaggia dei Caraibi senza ringhiere o cancelli e con passerelle fino a riva accessibili ai disabili in carrozzella in compagnia dei propri amici e ai vecchierelli poco agili. Voltando lo sguardo a sinistra, e solo guardando, mi sono accorta che, accanto a me, sulla strada vi erano delle macchine ed è stato in quel momento che ho frenato la mia bici... erano macchine ecosostenibili, avevano in evidenza un piccolo simbolo, un sole sorridente, erano macchine elettriche ad energia solare, ricavavano energia dalla luce del sole, non potevo crederci.... non riuscivo proprio a crederci, mi sentivo nel futuro, ma era il presente ed era proprio lì davanti a

me. Allungai lo sguardo e al posto di quello che vi era prima, ossia solo una lunga distesa di terreno incolto e triste, vi erano lunghi e ampi orti coltivati, con tante piccole o grandi piantine che fuoriuscivano dal terreno e rallegravano il paesaggio, come rallegravano l'umore delle persone che erano lì a prendersene cura: erano orti pubblici! Le persone se ne prendevano cura e si assicuravano che la coltura fruttasse, un atto di bontà e gentilezza verso gli altri e verso la natura, vedere tutto questo mi ha riempito il cuore di una gioia immensa, ero così felice ma dovevo continuare il mio percorso, così risalendo sulla mia bici, continuai a pedalare. La città, non era più divisa a metà dai binari della ferrovia, non più una barriera per i cittadini, bastava scendere di un piano grazie a delle scale o discese apposite per chi non ha la possibilità di scendere una rampa, o ancora degli ascensori per i più anziani, e un trenino era lì pronto per portarti dall'altra parte. I vagoni erano dotati di speciali supporti per salite e discese, anche per chi è in sedia a rotelle, con vari spazi liberi per i diversi invalidi. Una volta raggiunta la zona più periferica, ho visto scendere da ogni singolo balcone di ogni piano cascate di piante simili a cascate d'acqua; ogni singolo palazzo era accerchiato da un lungo manto di prato verde vestito di teneri fiori colorati... la cosa più bella è stato vedere come tutte le persone fossero felici e serene, loro come anche io eravamo fiere di vivere in una Barletta così.

Mi sembrava di essere in un sogno... Ero in un sogno!

Birillo il mio cane, scodinzolando, mordicchiava e tirava il lenzuolo per avvertirmi che era giunta l'ora della sua necessaria passeggiata ma non aveva capito che non avrei mai voluto svegliarmi dal quel sogno paradisiaco... per una brutta caduta dalla bicicletta dovuta ad un trascurato fosso nell'asfalto, avevo la gamba bloccata in un pesante gesso che mi aveva fatto necessariamente conoscere una nuova amica: la carrozzella!

Era domenica e con i miei genitori mi apprestavo a ripercorrere le stesse strade del sogno ma questa volta con un'ottica diversa... causata dalle barriere architettoniche; la prima difficoltà l'ho incontrata fin da subito, il mio palazzo non è infatti dotato di un ascensore, quindi dover arrivare al piano terra non è stata un'impresa semplice, perciò ho urlato a gran voce: **OGNI PALAZZO DOVREBBE ESSERE DOTATO DI ASCENSORI E SCALE!**

Dopo vari sforzi siamo riusciti ad uscire di casa ed è stata questione di minuti prima che

incontrassimo un'altra difficoltà, scendere dal marciapiede e attraversare, infatti anche in questo caso i miei genitori hanno dovuto sollevare la carrozzina, tantomeno, attraversare non è stato poi così semplice... le macchine passavano senza fermarsi: MALEUCATI!!!... RISPETTO, CI VUOLE RISPETTO! OGNI MARCIAPIEDE DEVE ESSERE FORNITO DI DISCESE PER PERMETTERE IL PASSAGGIO DELLE PERSONE IN SEDIA A ROTELLE E, IN CORRISPONDENZA DELLE DISCESE, DEVONO ESSERE STRISCE PEDONALI BEN VISIBILI!! Nonostante il nostro "viaggio" possiamo dire non fosse ancora iniziato, oltre ad essere rimasta sorpresa da quante difficoltà quotidianamente persone in determinate condizioni devono vivere, provavo una sensazione di disagio e inadeguatezza che nessuno dovrebbe provare. Continuammo a camminare ma anche questo divenne complicato a causa di marciapiedi spesso sconnessi e spesso molto stretti, ritrovandoci costretti a camminare in alcuni casi sul ciglio della strada, anch'essa con buche e chianche sconnesse, perciò ho continuato ad agitarmi e ad urlare: BISOGNA FARE MANUTENZIONE COSTANTE A STRADE E MARCIAPIEDI! La nostra passeggiata si faceva sempre più complicata...

Abbiamo deciso di pranzare fuori per ritardare la fatica della risalita a casa ma la delusione è stata grande quando anche il ristorante non offriva un adeguato servizio; i tavoli erano scomodi per la carrozzella, le porte di accesso ai bagni non abbastanza larghe e scomodi scalini dappertutto...che amarezza! Dopo tanta fatica finalmente eravamo a casa. Ero davvero delusa e triste ma consapevole. Questa esperienza mi aveva fatto capire molte cose, mi aveva fatto aprire gli occhi su aspetti che non sempre vengono presi in considerazione, ritenuti non molto importanti, ma non è proprio questo l'obiettivo delle città intelligenti? Migliorare la qualità di vita di TUTTI, dal primo all'ultimo, chiunque esso sia e qualunque siano le sue difficoltà, e, quando tutte le città raggiungeranno questo obiettivo, vivremo in un mondo felice e potremo ritenerci esseri superiori!

Con Affetto,

Giulia Chisena 2B